

Venezia

Esodo oss e infermieri all'ex Fatebenefratelli «Persi venti posti letto»

Dimessi in 35. La segnalazione della Uil a Regione e Nas Boscolo: «Standard e qualità a rischio, servono incentivi»
La struttura si difende: «È una semplice riorganizzazione»

MARIA DUCOLI

Sanità

Sarebbero circa 35 i dipendenti dell'ospedale San Raffaele Arcangelo (ex Fatebenefratelli) che negli ultimi mesi hanno presentato le loro dimissioni, con le valigie pronte per gli ospedali e le case di riposo pubbliche. Alla base dell'esodo di massa, turni estenuanti e carichi di lavoro eccessivi. Numeri così importanti, a detta della Uil Fpl, fanno vacillare anche il rispetto degli standard regionali e la qualità dei servizi, motivo per cui il sindacato ha preparato una segnalazione for-

male, pronta per essere inviata all'Ufficio provinciale del lavoro, ai Nas, Regione e Spisal.

«La carenza di personale starebbe già producendo effetti pesanti sull'organizzazione interna della struttura», spiega Stefano Boscolo della segreteria Uil Fpl, «gli operatori sarebbero costretti a doppi turni e a prolungare la permanenza in servizio anche dopo il turno notturno per garantire le cure igieniche ai pazienti. La situazione rischia di peggiorare con l'avvicinarsi del periodo estivo», avverte.

Per il San Raffaele Arcangelo, il quadro non sarebbe così negativo. «Si nega con forza che il

personale sia costretto a permanenze obbligate e programmate oltre il turno notturno per garantire le cure ai pazienti», chiarisce Alessio Grassi, responsabile delle relazioni sindacali. La fuga del personale verso nuovi lidi in cui lo stipendio è più alto, avrebbe portato alla chiusura di 20 posti letto nell'area di medicina fisica e riabilitativa. «Una riduzione che viene giudicata particolarmente grave in un territorio come quello veneziano», aggiunge Boscolo, «caratterizzato da un'altissima percentuale di cittadini anziani e fragili bisognosi di cure e assistenza continuativa».



L'ospedale privato San Raffaele Arcangelo, alla Madonna dell'Orto

Per l'ospedale, però, non si tratterebbe di una chiusura tout court: «La struttura sta semplicemente adottando, nell'ambito della programmazione orga-

L'ALLARME DEI SINDACATI

Servizi in crisi dopo le dimissioni. Gli operatori diretti nella sanità pubblica e nelle rsa di Ipav

nizzativa e gestionale, una modulazione temporanea e dinamica della disponibilità dei posti letto, calibrata in funzione delle esigenze assistenziali e dei livelli di attività». Lo stesso San Raffaele Arcangelo ammette le difficoltà legate alla «mobilità verso il settore pubblico, alimentata dal recente maxi concorso bandito da Azienda Zero per la copertura di 916 posti di infermiere a tempo pieno e indeterminato nelle aziende sanitarie» e sottolinea

che «in questa fase complessa la continuità dei servizi essenziali è garantita dal senso di responsabilità dei nostri professionisti, ai quali viene riconosciuto ogni istituto incentivato previsto per le ore supplementari». Al sindacato, per non basta: la richiesta è quella di spingere sul welfare per fidelizzare i dipendenti, in modo da evitare la fuga di massa in ogni concorso di Azienda Zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA